

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# ULTIMI GIORNI DI SULI

*Azione lirica*

DI

**GIOVANNI PERUZZINI**

MUSICA DEL MAESTRO

**GIO. BATTISTA FERRARI**



**Milano**

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.<sup>E</sup> PRIVILEG.<sup>O</sup> DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCC XLV

N. 17022

### **AVVERTIMENTO.**

La presente Azione lirica, essendo di esclusiva proprietà dell' editore Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazz. Privileg. di Milano restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

### **AVVERTIMENTO**



*Non ho inteso darti un Dramma, o Lettore; chè l' argomento propostomi della Caduta dei Suliotti, mi parve troppo vasto, e poco adatto a tal componimento. Fu mio solo pensiero presentarti cinque quadri degli ultimi giorni di questa eroica e sventurata nazione. Immaginai un episodio, che valesse in qualche modo ad unirli, senza troppo curarmi dello sviluppo regolare di esso, nè della condotta più o meno legata dei fatti principali. E perchè questo lavoro doveva pur essere rappresentato in Teatro, lo chiamai col nome generico di Azione Lirica.*

*Se avrò somministrato al Maestro situazioni tali da contribuire al maggior effetto della sua musica, crederò aver raggiunto lo scopo cui vuolsi abbia a tendere principalmente tal genere di composizione, lo scopo appunto che io m' era prefisso.*

L' AUTORE.

PERSONAGGI

=

ALI, Bascià di Giannina . . .  
 SAMUELE, Polemarca di Suli  
 CAIDO, moglie di . . . . .  
 ZAVELLA, Capitano dei Su-  
 liotti . . . . .  
 EMIRA, Greca schiava di Ali  
 DIMO DRACO, altro Capitano  
 de' Greci . . . . .  
 DESPO; amica di Caido . . .  
 ISSUF, Moro confidente di Ali

ATTORI

=

(Basso)  
 (Baritono)  
 (Soprano)  
  
 (Primo Tenore)  
 (Mezzo Soprano)  
  
 (Secondo Tenore)  
 (Seconda Donna)  
 (Secondo Basso)

CORI E COMPARSE.

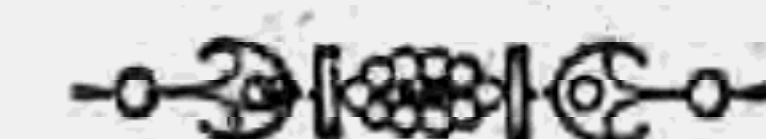
Donne, vecchi, guerrieri, fanciulli di Suli, Uffiziali,  
 soldati. turchi, un Eunuco.

*La scena ha luogo parte in Suli parte in Giannina.*

Epoca 1893.

GIORNATA PRIMA

La Fame



SCENA PRIMA.

*Avanzi di un tempio antico.*

**Vecchi, Donne, Fanciulli, Soldati** di Suli  
 disposti in varii gruppi, ed immersi nella più profonda tristezza.

**VEC.** **C**ome fuggiron rapidi,  
 Suli, i tuoi di felici,  
 Quando festosi cantici  
 Correan le tue pendici!  
 Spento è il tuo sol sì fulgido,  
 Le gioje tue son morte;  
 Solo s'innalza un gemito:  
 O spenti, o fra ritorte!  
 Rupi, cadete, e indomita  
 Suli sia tomba a sè!

**DONNE** Se a figli suoi retaggio  
 Esser doveva il pianto,  
 Se alle catene, ah! miseri!  
 Sortiali Iddio soltanto,  
 Perchè infeconde viscere  
 Non ci fur date almeno,  
 O non cangiâr col tumulo  
 Essi il materno seno?...  
 Rupi, cadete, e indomita  
 Suli sia tomba a sè!

**SOL.** Son per ferite esanimi  
 E per digiun le salme,

Le braccia non rispondono  
 Ai fremiti dell' alme.  
 Ahi, sventurati! l'ultimo  
 Conflitto è tolto a noi,  
 Come sgozzate vittime  
 Morremo, e non da eroi!  
 Rupi, cadete, e indomita  
 Suli sia tomba a sè!  
**TUTTI**O Samuel, vieni aspettato!

**SCENA II.**

**Samuele** e detti.

**SAM.** In volto  
 A ognun le traccie del terror vegg'io,  
 Suon di lamenti disperati ascolto!  
**CORO**Noi la patria piangiam!...  
**SAM.** Pel labbro mio  
 Il ciel vi parla - le abbattute teste,  
 Su, sollevate! - sta co' forti Iddio.  
 Ecco... avvolto di nemi e di tempeste,  
 (come ispirato)  
 Vibra sull' Infedel nell'ira il ciglio,  
 Fiero squassando il fulmine celeste.  
 Sorgi, di Suli generoso figlio,  
 Sorgi, e combatti in tuo valor sicuro...  
 Veglia il guardo divin sul tuo periglio.  
 Io già squarcio la nebbia del futuro...  
 A terra, a terra Munsulman feroce!  
 Il tuo destino in cielo è omai maturo...  
 Ti prosterna al vessillo della Croce!  
**CORO**Quale nei nostri cor speme s'infonde...  
 L'eco, ah l'eco del Nume è la sua voce!  
 Chi vien?  
**SAM.** (guardando verso le quinte) La figlia mia.

**SCENA III.**

**Caido** e detti.

**DONNE**O Caido, a che cotanto  
 Farci tu prive del tuo caro aspetto?  
**UOM. e SAM.**  
 Chi da' fratelli tuoi  
 Dividerti potea?  
**CAI.** L'amor di voi,  
 Della mia patria il prepotente affetto.  
 Anco una volta aprite  
 L'alme vostre al gioir: le salme affrante  
 Dal digiun lungo e dal sofferto affanno,  
 Alfin conforto d'alimento avranno.  
**DON.** Oh gioja!...  
**UOM.** E come?  
**CAI.** I prodi,  
 A me compagni nell'ardita impresa,  
 Di poca via precedo...  
**CORO** Oh, narra, narra!  
 Ogni pupilla, ogni alma è in te rivolta...  
**SAM.** Narra: esultante il genitor t'ascolta.  
**CAI.** Per novello bottino contento,  
 Stuol nemico alle tende tornava;  
 Era forse l'estremo alimento  
 Che al languente fratello restava?  
 Un'incognita forza in me sento...  
 Era Dio che nel cor mi spirava.  
 Grido: all'armi! - con pochi valenti  
 Sulle traccie volai de'fuggenti.  
 Li raggiunsi: l'assalto inatteso  
 Non fur essi a respinger bastanti:  
 L'infedel di sgomento compreso,  
 Come nebbia mi sparve dinanti.  
 Il rapito bottino è ripreso...  
 Deh, cessate, cessate dai pianti!

Vi sorrida la speme nel core,  
 Voi protegge la man del Signore!  
 SAM. Questo pianto che il ciglio m'irroro,  
 Nella gioja lo sprema il cor mio.  
 Una moglie, una figlia finora  
 Piansi sempre, cui tolsemi Iddio.  
 Ma se al fianco mi resti tu ancora,  
 Altro voto nutrir non degg'io...

CORO (scorgendo giungere i seguaci di Caïdo eoi viveri)  
 Suli, Suli! a sperar ti rimane...

DON. } Ecco il pane!  
 VEG. } (con gioja) Ecco il pane!  
 SOL. } Ecco il pane!

(il pane vien distribuito)

SAM. Co' suoi portenti il Nume (solennemente)  
 Già si comincia a palesar: - gioite!  
 Così agli Ebrei raminghi nel deserto  
 Alla pioggia di manna il Ciel s'è aperto!

SAM. Un inno di laude - leviamo, leviamo  
 e UOM. Al Dio che de' Greci - le sorti difende,  
 Che al core la speme - che al braccio ci rende -  
 Ancora una volta - l'usato vigor.  
 Difendine sempre, - chè figli ti siamo,  
 Chi oppressi ne brama - t'è avverso, o Signor.

CAI. Di grazie, di laude - sì, cantici ergete...  
 e DON. V'arride dal Cielo - clemente l'Eterno!  
 Le vergini destre, - fanciulli, giungete,  
 Se il labbro gli accenti - formare non sa:  
 A scorrervi il latte - nel seno materno,  
 Fanciulli, soltanto - per lui tornerà! (partono)

## SCENA VI.

**Caïdo** sola.

„Perchè non posso intera  
 „L'alma alla gioja abbandonar anch'io?  
 „Geme lo sposo mio

„Avvinto da ritorte:  
 „Forse vicino a morte...  
 „Terribile pensier! - ove furtiva  
 „Nell'ottomano campo  
 „Dato mi fosse a penetrar?... ad ardua  
 „Opra m'accingo - se m'arride Iddio  
 „Ardua sarà? - nel core  
 „Sento voce che grida  
 „Ardisci... io son tua guida!

(parte)

# GIORNATA SECONDA

## L' Ostaggio



### SCENA PRIMA.

*Magnifica sala terrena nella dimora del Bascià di Giannina.  
In prospetto veroni aperti, da' quali si scorgono i sontuosi  
giardini del palazzo.*

**Emira** sola.

» **P**erchè commosso tanto  
» Or mi palpiti, o cor? di quella Greca  
» Ancor fra le ritorte  
» Magnanima così, perchè l'aspetto  
» Ho sempre innanzi? quale ignoto affetto  
» In me destava?... un velo  
» Tenebroso il mio ciglio ricopria  
» Da tanto tempo... or è squarciato! - a questi  
» Luoghi si fugga, testimoni solo  
» Dello scempio de' miei! placar indarno  
» L'empio col pianto e colle prece io tento...  
» S'addoppia l'ira sua nel mio lamento!

### SCENA II.

**Coro di Odalische e Detta**

**CORO** Già della polvere - sparso del campo,  
Al tuo sorriso - ritorna Ali.  
Di tua pupilla - per esso è il lampo  
Siccome ai fiori - l'astro del dì.  
» Dal suo disciolto - terrestre velo

» Mai di credente - spirto vedrà,  
» Fra le leggiadre - Uri del cielo,  
» Uri che vincerti - possa in beltà.

**I.** Di tua voce il grato incanto  
Sciogli, Emira, all'aure intanto...

**II.** In dolcezza ogni altra avanza  
La canzone dalla danza.

**EMI.** (Mentre in volto sta il seren (fra sè)  
Freme il turbine nel sen).  
(alcune Odalische intrecciano liete danze mentre Emira  
canta la seguente

### CANZONE.

Vaghe figlie dell'Haremme,  
E cosparso il suol di fior!  
L'universo non ha gemme  
Che v'eguaglino in fulgor...  
Voli il piede, e nel rapido vol  
Tocchi appena l'erbette del suol!  
Nel fervor delle carole  
Piena è l'estasi del cor,  
Danzan gli astri intorno al sole  
E sfavillano d'amor.  
Voli il piede, e nel rapido vol  
Tocchi appena l'erbette del suol!  
(suoni di festa che annunziano il giungere d'Ali)

**CORO** Qual di concetti - grato fragor!  
**EMI.** (Per poco ancora - t'inghi, o cor).  
**CORO** (di dentro) Come del cielo - folgor funesta  
Scende il tuo brando - sterminator.  
Non ha l'oceano - non ha tempesta,  
Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

**CORO DI ODALISCHE**  
Già della polvere - sparso del campo,  
(ad EMI.) Al tuo sorriso - ritorna Ali:  
Di tua pupilla - per esso è il lampo,  
Siccome ai fiori - l'astro del dì.

EMI. (fra sè) (Nume verace - de' padri miei  
Supplice il core - s'innalza a Te.  
Se degli afflitti - conforto sei,  
Anch'io son misera... - pietà di me!

### SCENA III.

Ali e dette.

ALI (fa cenno alle Odaliche di partire)  
Non parti tu?... rimani (ad Emira)  
Forse pe' Greci tuoi  
Ad implorar pietà?... t'allegra! - il voto  
Fia del tuo cor compito.  
Pace ad essi offrirò...

EMI. Fia vero?... (Ah noto  
M'è il bugiardo tuo cor!)

ALI Ritratti — io deggio  
Solo restar. (Emira parte)

### SCENA IV.

Ali indi Issuf.

ALI Lunghi anni, e troppo sangue  
Questo mi costa omai  
Branco di disperati: - a sterminarli  
Tentiam la frode - in ceppi  
Serbo del greco capitano la moglie...  
Sia della mia vendetta  
Essa strumento... (verso le quinte) Issuf!...  
Iss. A'cenni tuoi  
Pronto son io.

ALI Zavella  
Al mio cospetto adduci: a me dinante,  
Quando altro cenno avrai, la prigioniera  
Greca pur traggi, e... tosto. (Issuf parte)

Che val, purchè si vinca,  
Il vincer per inganno, o per cimento?  
È un'astuzia di guerra il tradimento.

### SCENA V.

Ali e Zavella.

ALI Al prigionier non io  
Parlo, de' Greci al capitano.  
ZAV. (con dignità) T'ascolto!  
ALI Di vettovaglie e de' guerrier più forti  
Suli deserta omai,  
Alle mie forze ognor crescenti, alfine  
Uopo è che ceda; - lo sterminio estremo  
Di quel resto di prodi Ali non brama:  
Ei della pace che donar desia,  
Vuol che strumento e messaggier tu sia!

ZAV. Pace co' Greci tu? tu del lor sangue  
Ognora sitibondo,  
L'innato odio deponi,  
E a lor di pace e di pietà ragioni?

ALI Temer puoi?...

ZAV. (ironico) Per loro danno  
Meco i Greci tutti quanti,  
Come sien tuoi detti sanno  
Inviolati, sacrosanti.

ALI Colpa è sol l'audacia vostra  
Se crudel, sleale io fui...

ZAV. Chi a te servo non si prostra,  
Sembra andace agli occhi tui...

ALI Greco ed osi? ogn'ira è stolta...

ZAV. (calmandosi a forza) Sponi i patti...

ALI Un solo... ascolta:  
Dal recinto di que' massi  
Che dal nascere li serra,  
Di tua stirpe tutti, i passi



Volgan teco ad altra terra.  
A tal prezzo a te riscatto,  
Pace a Suli Ali darà.  
Non rispondi?

ZAV. A questo patto  
Suli pace accetterà?  
Non sai tu che in greco petto,  
Dopo il Cielo, dopo Dio,  
Non alberga che un affetto,  
La pietà del suol natio?  
Finchè braccia o sangue avranno  
I suoi figli pugneranno,  
Morti tutti pria che vinti  
Il tuo ciglio li vedrà,  
Ma sepolcro ai corpi estinti  
La lor terra almen darà.

Ali. Resta dunque, e quei beffardi  
Sprezzin pur la pietà mia;  
Sapran essi troppo tardi,  
Qual d'Ali lo sdegno sia.  
Dall'acciar, dal foco tutti  
Vo' vederli arsi distrutti...  
No, non possa un tetto solo,  
Una pietra rimaner,  
Che di Suli ov'era il suolo  
Dica un giorno allo stranier!

ZAV. (Qual pensiero!... un Dio m'inspira...  
Simuliam). (mostrandosi come colpito dalle mi-  
naccie d'Ali, e pentito dell'impeto a cui s'era abbandonato)

Pon freno all'ira...  
Io di pace messaggero  
Andrò a Suli.

Ali. (cui non sarà sfuggito il troppo rapido cangiamento di Zav.)  
(In tuo pensiero

ZAV. Io già leggo)...  
Qual de' nostri  
Sarà il voto, al nuovo giorno

Per mia bocca Ali saprà...  
Ali. Or prudente alfin ti mostri:  
Vanne... già del tuo ritorno  
Serbo un pegno...

ZAV. Quale?  
Ali (freddamente verso le quinte) Olà! (ad Issuf che  
Sia la greca prigioniera (ad Issuf che  
Tosto addotta innanzi a me...  
sopraggiunge)

ZAV. (dopo un istante Cai. è condotta da Iss. che subito parte)  
Che vegg'io?  
Ali Fidanza intera  
Io ripor poteva in te?

### SCENA VI.

Caido e Detti.

ZAV. (con dolorosa sorpresa) Caido tu qui?  
Cai. Qual tremito

ZAV. T'invade!...  
Cai. O mia consorte  
Schiava tu pur?...  
Cai. Infrangere

ZAV. Tentai le tue ritorte...  
Cai. O generosa!...  
Cai. Arridere

ZAV. Il ciel non volle a me..  
Nodo di pace a stringere  
Volgo a mie rupi il piè.  
(mentre Ali con infernale compiacenza li sta guardando  
in disparte, Zav. trae dall'opposto lato Cai., e con  
accento misterioso, ma energico)

(Di pace no, d'orribile  
Guerra vo' sprone a' miei:  
Ciò che non è magnanimo  
Da me temer non dèi.  
Perchè rimani, o misera,  
Pegno del mio tornar?)

L'empio potrei deludere,  
Anch'io co' miei pugnar).

CAI. (a Zav.) (Non esitar, non prendati  
Pensier del mio periglio,  
Fosti della tua patria  
Pria che mio sposo, figlio.  
Va, pugna pur: vittoria  
È sul tuo brando ognor,  
La fronda del martirio  
Sarà al mio crine all'or!

ALI. Par che improvvisa folgore  
Abbia quel cor percosso,  
Or riposar, o debole,  
Sulla tua fede io posso...  
Se di tradirmi mai  
Pensiero il cor nutri,  
Alfin compreso avrai  
Che non s'inganna Ali.

(a Zav.) Perchè sicuro, incolume  
Giunger tu possa a' tuoi.  
Prendi... (gli dà un salvacondotto)

CAI. (con trasporto a Zav.) Un amplesso..

ZAV. (a bassa voce) L'ultimo  
Forse...

ALI (a Zav. freddamente) Partir tu puoi.

CAI. (a Zav.) Di me, di me sovvengati,  
(a bassa voce) (Dopo la patria).

ZAV. Sì!

ALI (con maligno sorriso)

Su... fate cor!... dividervi  
Non puote omai che un dì!

(a Zav.) Oh se il tuo giuro infrangere  
Improvvido tu puoi,  
Questa la prima vittima  
Del mio furor sarà. (accennando Caido)  
E dell'estremo eccidio  
Che a te preparo e a' tuoi,

Certo presagio orribile  
Il suo morir darà.

ZAV. No, non temer che infrangere  
Possa il mio giuro io mai...  
A chi di Grecia è figlio  
Sacra è la fede in cor.  
Il ben della mia patria  
Innanzi a Dio giurai:  
Fino all'estremo anelito  
Terrò quel giuro ognor.

CAI. Se il giuramento infrangere  
Potesse il mio consorte,  
Me pur, primiera vittima,  
Immoli il tuo furor.  
Senza mandar un gemito  
Incontrerò la morte...  
Donna son io, ma impavido  
Al par d'ogni altro ho il cor.

(Zav. parte da un lato - Caido ed Ali partono dall'opposto)

# GIORNATA TERZA

## All' armi! All' armi!



### SCENA PRIMA.

*Luogo sotterraneo che serve di carcere a Caido.*

**Caido** sola.

**L**ibero è desso! poi che amico il cielo  
Al suo sen lo ritorna,  
Suli partir nol lascerà. - Zavella,  
Prezzo del tuo riscatto  
Sia pur la vita mia! - senza lamento  
Io morirò... Chi giunge?... (si schiude la porta del  
carcere, e si avvanza Emira accompagnata da un Eunuco,  
che tosto parte)

(ad Emira)

Che cerchi tu?

In queste soglie

### SCENA II.

**Emira** e **Detta**.

**EMI.** Del greco eroe la moglie.

**CAI.** O la sua vita?...

**EMI.** M'odi.

Fin dal primiero istante  
In ch'io ti vidi, d'un affetto ignoto  
Arsi per te, vederti ancor, parlarti  
Fu il solo voto del cor mio...

**CAI.** Tu senti  
D'una Greca pietà?... tu d'Ali schiava  
Adoratrice del Corano?...

**EMI.** Il sangue

Comune abbiám... son greca!

**CAI.** Greca sei tu? che ascolto!... e stringer puoi  
La man che pesa ancor su tutti noi?...

Lunge per sempre - spergiura, a Dio  
Dal ciglio mio!

La tua pietade - è a me più dura  
D'ogni sventura.

**EMI.** Nessuna il core - colpa mi grava...

**CAI.** Sei greca e schiava!

**EMI.** Al suol divelta - della mia culla  
Fui da fanciulla.

Non pago il barbaro - meco rapia  
La madre mia.

**CAI.**(frasè)(Madre sorella - svelte pur anco  
Fur dal mio fianco!)

**EMI.** Dal lungo affanno, - oppressa e vinta  
Cadeva estinta.

Orfana, sola, - ad Ali piacqui...  
Serya soggiacqui!

Una soltanto gioia mi resta.

**CAI.** Qual?

**EMI.**(traendo dal seno un ritratto) Mira: questa!

**CAI.** Cielo!... che veggio? (col massimo stupore)

**EMI.** Mia madre è quella...

**CAI.** Sei mia sorella!!

**EMI.** Oh! quei del core - palpiti ignoti  
Dunque del sangue - erano i moti!  
Deh, vieni! al seno - stringemi, o suora...

**CAI.** D'Ali la schiava - sol veggo ancora...  
Vanne...

**EMI.** Son degna - del tuo perdon...  
Non rea... soltanto - misera io son.

Su questa imagine - sacra e diletta  
Giuro, sorella, - sono innocente!  
Sia da mia madre - sia maledetta  
Pur in eterno - se il labbro mente,  
Stringimi, o suora, - stringimi al cor...

Or non più schiava,... - son greca ancor!

CAI. (intenerita)

Hai vinto, hai vinto! - con quegli sguardi,  
Con quella voce - no, non si mente:  
Madre, dal cielo - lieta mi guardi,  
Par che mi gridi: - ell'è innocente!  
Hai vinto, hai vinto! - su questo cor  
Vieni, sorella,... - sei greca ancor!

EMI. Denso il suo velo - stende la notte,  
Vien, fuggi meco - se odiate mura.

CAI. Fuggir?

EMI. Tue guardie - l'oro ha corrotte -  
Su te l'estrema - pende sciagura.

CAI. A quanta gioia - Dio mi serbò!

EMI. (con trasporto) Natal mia terra, - ti rivedrò!  
Sempre al padre, a te sempre d'accanto,  
Scenderò, d'ambo degna, fra l'armi,  
Dalla fronte vo'alfine levarmi  
Questa macchia che lorda la fa.

Se non basta a detergerla il pianto,  
Il mio sangue lavarla potrà.

CAI. Dalla fronte la nota d'infame  
Lava pure col pianto, col sangue,  
Ch'io ti vegga trafitta ed esangue,  
Ma detersa dal lungo rossor!

Vieni, come i perigli e la fame,  
Co' fratelli dividi l'amor.

(partono)

### SCENA III.

*Vallata circondata da rupi. Solo in prospetto si apre una gola  
per cui si discende alla sottoposta pianura.*

**Guerrieri Greci** che sopraggiungono da diversi lati.

I. Che recate?...

II. La lieta novella  
A voi tutti palese non è?

Il più forte fra' prodi Zavella,  
Volse a Suli già libero il piè.

I. O ventura, ventura!

II. Raccolti

Qui per esso noi siam.

I. Che vorrà?

II. Certo il ben della patria...

I. S'ascolti!

TUTTI Quel di tutti il suo voto sarà.

Suli, esulta! la spada del forte  
De' tuoi monti balena alla vetta:  
Come l'angiol che d'Eden le porte  
Un di a padri primieri vietò,  
Te a salvar dalla barbara setta,  
Dio la spada del forte mandò.  
Viva Zavella, viva!...

### SCENA IV.

**Zavella** e Detti.

ZAV. Anco una volta  
Baciar ti posso, o terra mia! - Solenne  
Cagion qui mi traeva - le mie ritorte  
Scioglieva Ali perchè venissi a voi  
Di pace apportator.

I. Di pace?

II. I patti?

ZAV. Un solo: quanti di mia stirpe sono  
Lasciar la patria, e in altro suol ricetto  
Cercar dovranno.

I. Perfidia è questa!

II. Il vile

Ci vuol divisi...

TUTTI Il tuo pensier?...

ZAV. La frode

Deluder con la frode, i patrii lari

Sol lascerà chi a trattar l'armi è inetto  
Per ferite od età: - sicuro asilo  
I fratelli di Parga a lor daranno.  
Privi di tale incarco,  
Con più vigor potrete  
Alle pugne tornar.

I. O prode! - d'armi  
Di vettovaglie il Franco a noi soccorse,  
Tornò al braccio il vigor...

II. Con noi tu sei...  
Certa è vittoria!

ZAV. Io deggio  
Lasciarvi al nuovo dì.

I. Partir?

II. Fia vero?

ZAV. (con accento doloroso) In tant'uopo partir?  
Son prigioniero!

Non è, non è a quest'anima  
Tanto dolor ignoto;  
La patria ancor qual esule  
Lasciai per vostro voto.

CORO Non rammentarlo! - è corso

ZAV. Lungo anno di rimorso:  
Già la magione in cenere  
De' padri miei crollò...

CORO Resta: per te ricovero  
Sarà ogni tetto...

ZAV. No!

Restar non posso! in lagrime  
Ma pur partir degg'io:  
Pegno una vita tenera  
Sta del ritorno mio,  
La vostra Caido a morte  
Trarrei, la mia consorte!  
Se di Zavella splendere  
L'acciar non si vedrà,  
Che monta?... in ogni figlio

Suli un Zavella avrà.  
Il genio dei Temistocli  
Non è peranco spento:  
Abbia la Grecia giovane  
Anch'essa i suoi Trecento!  
Le stille di quel sangue  
Sparso da voi sì lieti,  
In raggi di pianeti  
Iddio convertirà,  
E una ghirlanda splendida  
In ciel vi comporrà!  
Addio!

CORO Zavella, un ultimo  
Prego, deh! ascolto!...

ZAV. Addio!

### SCENA V

Samuele e Detti.

SAM. Tu rimarrai... l'impongono  
A te la patria e Dio!

### SCENA VI.

Despo e Donne Greche che sopraggiungono esultanti,  
e Detti.

CORO O Samuele, allegrati,  
Tutti esultate, o Greci;  
Grazia su in ciel trovarono  
Alfin le nostre preci:  
Torna festante e libera  
Caido fra noi... (generale esultanza)

### SCENA VII.

Caido, Emira e detti.

SAM. (correndole incontro ed abbracciandola)  
Mia figlia!

ZAV. Oh sposa! (come sopra)

CORI O Caïdo!

CAI. Pascere

Ancor poss' io le ciglia

Ne' vostri volti...

SAM. (accennando Emira) E quella?

CAI. L'abbraccia... è mia sorella... (a Sam.)

La figlia che perduta

Piangesti un giorno...

CORO Dessa!

CAI. Solo per lei son io

Redenta a libertà.

SAM. O figlia! pria che muta

Fosse la vita, Iddio

Tal gioia a me concessa

Voleva in sua pietà. (si volge ad Emira. - Il

suo volto, prima composto a letizia, si fa tetro e minaccioso vedendola coperta di vesti ottomane)

Ma in queste spoglie?

EMI. Ahi misera

I giorni miei penava

Schiava d'Alì.

SAM. Tu schiava

Dell'oppressor de' tuoi!

Va... (rigettandola)

EMI. e CAI. Padre mio...

SAM. (ad Emira con ribrezzo) Non puoi

Essermi figlia... va!

Da me t'invola, e in braccio

All'Infedel pur riedi;

Tu questo suol contamini

Con l'orma de' tuoi piedi!

Odi: quel cupo fremito

Che vien di balza in balza,

È voce che s'innalza

A maledirti...

TUTTI Ah no!

CAIDO e DESPO.

Non è, non è qual sembrati  
Colpevole, lo credi.

ZAV. e DIM.

Del suo rimorso vittima

Innanzi a te la vedi.

CORO D'UOMINI e DONNE.

Ti plachino i suoi gemiti,

Il pianto suo ti tocchi.

EMI. Morir a' tuoi ginocchi,

O il tuo perdono io vo'.

SAM. (a poco a poco intenerendosi)

Sorgi - se greco è il sangue

Che scorre a te per l'ossa,

S'è ver che sei mia figlia,

Fa che vederlo io possa..

Pugna co' tuoi, ritornami

Tinta del sangue infido....

Della natura il grido

Non sarà muto allor!

EMI. Sì, padre mio, concedimi

Del tuo perdon l'amplesso,

Per me sarà battesimo

Di nuova vita adesso.

Vedrai se della patria

È spento in me l'affetto,

Se palpita il mio petto

Degno de' Greci ancor.

CAI. Perdona a quella misera,

O genitor, perdona!

A lei sorridi, e un tenero

Amplesso ancor le dona:

Nell'ora del periglio

Un brando a lei sia porto,

Conoscerai se morto

Ha il patrio foco in cor.

ZAV. DIM. DES. e CORO.

Greca virtù le sfolgora  
 Nel lampo delle ciglia:  
 O Samuele, abbracciala...  
 Tua figlia ell'è, tua figlia!  
 Fu sole cui densissima  
 Nebbia al mattin converse,  
 Ma il nembo si disperse,  
 E torna al suo fulgor.

TUTTI

Qual suon!...

1.

Chi giunge?

2.

A noi

Messo ottoman si avvia...

TUTTI

Venga...

### SCENA VIII.

Issuff e Detti.

Iss.

Per bocca mia

Alì favella a voi.

Figli di Suli... udite!

Se pria che cada il giorno

Il duce e le fuggite

Donne, non fan ritorno

Alle sue tende, struggere

Suli, con voi giurò.

Ceda Zavella il brando.

ZAV. (avanzandosi con nobile alterezza)

Sol cedere spirando

La spada mia potrò.

CORO

Udisti?

SAM.

Or questa reca

Risposta al tuo signor...

Iss.

Tremate!

CORO

Un'alma greca

Non sa che sia timor.

SAM.

Prodi, del gran cimento

(parte)

È giunta l'ora...

EMI.

A me (avanzandosi con fuoco)

Porgete un brando...

SAM. (abbracciandolo con trasporto) Or sento

Che figlia mia tu se'!

Greci, da voi desio (al Coro solennemente)

Sola una voce udir...

TUTTI

Tutti giuriamo a Dio

Di vincere o morir.

SAM.

(brandendo lo stendardo, e agitandolo in aria col più  
 sentito entusiasmo)

Su, all'armi su, all'armi! - l'acciaro de' forti

Snudiamo gridando: - o vincere, o morti!

Sarà quella voce - siccome la tromba

Che i muri crollava - di Gerico un dì.

Dio è nosco!... - che monta - se pochi siam noi?

Vien seco la schiera - degli angeli suoi!...

Vedete!... nel campo - ei stesso già piomba...

Qual nuvola al vento, - già l'oste svanì!...

CAT. e DES.

Su, all'armi! su, all'armi! - l'intrepido sguardo!

Levate alla croce - del vostro stendardo!

Nel lungo cimento, - se lena vi manca,

Può al braccio tornarvi - l'usato vigor.

EMI. O sdegno mortale, - nel core represso,

Più vivo più forte - divampami adesso;

Lo spirito e la destra - ravviva e rinfranca,

La vindice brama - seconda del cor.

SPOSE Su, all'armi! su, all'armi! - sprezzando cimenti

Pugnando da forti - mostrate alle genti

Che questa contrada - feconda è d'eroi,

Che in petto di tutti - sublime è il valor.

MADRI Su, all'armi! su, all'armi! - chi può nel periglio

Imbelle mostrarsi - sdegniamo per figlio:

Il bacio materno - potremo sol noi

Posar sulla fronte - cui cinge un allôr.

ZAV. O dono supremo - d'un padre morente,  
 Mia spada, balena - terribile, ardente!...  
 Con giuro solenne - quel giorno giurai  
 La morte paterna - con te veudicar.  
 Balena, balena! - la destra divina  
 Segnata ha degli empj - l'estrema ruina.  
 De' petti infedeli - la strada tu sai...  
 Anèla, in quei petti - ti torna a bagnar.

**CORO e DIM.**

L'odore del sangue - dagli empj versato,  
 Sarà per la patria - l'olezzo più grato!  
 Un suono più dolce - del loro lamento  
 Ai balzi di Suli - salire non può.  
 Su, all'armi! su, all'armi! - le spade affilate,  
 Nei petti nemici - spuntate, spuntate!  
 Siam pochi!.. che monta?... ben vale per cento  
 Un brando, che amore - di patria levò!  
 (discendono dalle rupi)

# GIORNATA QUARTA

## La Resa



### SCENA PRIMA.

*Cortile interno nella casa di Samuele in Suli: gradinata a destra che mette agli appartamenti. - È presso a notte.*

**Ali e Coro.**

**CORO** fortunato evento  
 Si festeggi.

**ALI** „Di Suli anco gli eroi  
 „Cedon dell'oro alla virtù. Sul compro  
 „Greco si vegli - or noi  
 „Tradir potria, siccome  
 „La sua patria tradi! „ - Del Polemarca  
 È questa la nazione. - Non prevedesti,  
 Stolto profeta, ch'oggi il piè dovea  
 Calpestarla d'Ali?... La tua possanza  
 Ov'è?... dov'è quel Dio che ogn'altro avanza?  
 Perchè di voi dimentico  
 Al maggior uopo or manca?  
 Sordo alle vostre lagrime  
 Perir vi lascierà?  
 Perchè le sue voragini  
 La terra non spalanca?  
 A incenerirci un fulmine  
 Il vostro Dio non ha?

**CORO** Nella rôcca rinchiusi i fuggenti  
 Fanno prova dell'ultimo ardir.

**ALI** Delle teste de' loro parenti  
 Noi faremo sgabello a salir!



Il leone fra vostri dirupi  
 Il tremondo ruggito levò;  
 Da sue zanne, vil gregge di lupi,  
 Nessun antro difender vi può.  
 (salgono agli appartamenti)

### SCENA II.

La scena rimane vuota per qualche istante: **Samuele**  
 entra guardingo dal fondo.

**SAM.** In Suli io son - nella mia casa, e cinto  
 Sol da nemici! - o patria,  
 Misera patria! - in quale orrendo abisso  
 Travolta sei per opra  
 D' un tuo figlio degenerare... Qual suono!

**Coro** (didentro) Come del cielo - folgor funesta  
 Scende il tuo brando - sterminator,  
 Non ha l'oceano - non ha tempesta,  
 Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

**SAM.** Grido di plausi all' Infedel risuona  
 Nella mia casa? - Vituperio eterno!  
 Che tardo?... (dà fuoco ad una fiaccola incendiaria)

Ecco io ti scaglio  
 Face ministra di vendetta! - Iddio  
 Alimenti l'ardor delle tue fiamme  
 Con l'ira sua. - Di Samuele il tetto  
 All' Ottoman ricetta  
 Di tripudio non sia.

**Coro** (di dentro) Al foco!... al foco! al tradimento!

**SAM.** O vana  
 Speranza! (con eroica intrepidezza) Non mi resta  
 Che da forte morir.

**Coro** (irrompendo nella scena) Iniquo... arresta!

### SCENA II.

**Ali** preceduto da soldati con fiaccole, e Detto.

**Ali** (riconoscendo Sam.) Tu qui?... tu qui?...

**SAM.** T'è cognito

Dunque il sembiaute mio?

Sì, quel che tanto abbomini,

Quel Samuel son io! -

**Ali** Tu che squarciar la tenebra

Dell' avvenir presumi?

I voti tuoi fallirono (con sarcasmo)

Interprete di Numi!...

**SAM.** Ah! di terreno incendio

Mite è per te perir.

Sola ti deè la folgore

Divina incenerir.

**Ali** Stolto! l' antica audacia

Non infiaccò l' età?

**SAM.** Il core è sempre giovane

Per aborrir viltà.

D' una consorte, o perfido,

Un dì tu m' hai deserto,

Il sangue mio d' infamia

Eterna ricoperto;

Geme da lungo oppressa

La terra mià per te...

Fin nella tomba istessa

Durerà l' odio in me.

**Ali** Se movi passo, o rettile,

Trema... tu giaci infranto.

**SAM.** Chiedi il mio sangue?... versalo!

**Ali** No, se lo brami tanto.

Di pochi giorni inutili

Non fia ch' io mai ti privi,

Poi che maggior supplizio

È a te la vita, - vivi!

Il disperato gemito  
 Della tua patria ognor,  
 Tutti gl'istanti numeri  
 Del tuo supplizio al cor.  
 Soldati! a lui sia carcere (alle guardie)

SAM. Questo suo tetto istesso.  
 Un nume in cielo è vigile  
 Per sollevare l'oppresso.

ALI Ei t'obblia, improvvido!  
 Quando hai qui volto il piè.

SAM. »L'alte sue vie recondite  
 »A te scrutar non lice...

ALI »Già la sua mano ultrice  
 »Pender vegg'io su te.  
 Ah! quel Dio, quel Dio, che, stolto.  
 A pesar su me chiamasti,  
 O giammai ti porse ascolto,  
 O una larva, un sogno egli è.

Per la patria afflitta, oppressa  
 Tante volte lo invocasti;  
 L'ultim'ora a lei s'appressa,  
 Nè rispose ancora a te.

SAM. Tutto il sangue che hai versato  
 In sì turpe, ingiusta guerra,  
 Su quel capo abbominato  
 Ripiombare il ciel ti può.

Maledetto sulla terra,  
 Ti travolga in sen l'averno...  
 Non si penta ancor l'Eterno  
 Della polve che animò.

CORO O fellow, ci segui, e teco (a Sam.)  
 Ogni Greco - apprenda e veda,  
 Che poter che al suo non ceda  
 Sulla terra alcun non v'è.

(Samuele è condotto via fra le guardie - Ali con i  
 suoi ufficiali parte dall'opposto lato)

## SCENA IV.

*Interno del Forte di Santa Veneranda. - È vicina l'alba.*

**Caldo** sola.

Oh, chi del padre mio  
 Dar novella mi può? - qual disperato  
 Consiglio lo traeva notturno e solo  
 Alla perdita Suli? - Chi salvarlo,  
 Chi mai potrà dall'ottomana rabbia,  
 Ove scoperto ei fosse! Il mio consorte  
 Geme ferito, il padre  
 Forse fra ceppi... forse estinto! - oppressa  
 Langue la patria - di conforto priva,  
 O ciel, m'hai quasi, e ancor lasci ch'io viva?...  
 Despo, che rechi?

## SCENA V.

**Despo** e **Detta**.

DES. »Samuele...

CAI. (affannosamente) Il padre?...

»Narra, che fu?

DES. Del Satrapo feroce

»È prigionier; - con insultante voce

»Dai muri (or non più nostri!) ad atterrirci

»Questo nuovo trionfo a noi fer noto

»Le musulmane labbra.

CAI. »Ciel!

DES. »Ti conforta: - inviati

Furon messi ad Ali, - da queste rupi

Esuli andrem, purchè sicuro scampo

Ei ne assicurì, e Samuel ne renda

Con gli altri Greci prigionieri.

CAI. »A tanto

»Giunger doveva la sventura nostra,  
 »Da chieder ora, ciò che offerto un giorno  
 »Sdegnammo alteri? -

DES. È d'uopo.

»Necessità fa forza anco ai più prodi! »

CAI. È d'uopo sì: - serbarci  
 Alla vendetta noi dobbiamo...

DES. È greco  
 Anco il suolo di Parga: a noi seconda  
 Patria sarà.

CAI. Deh, almeno  
 Questa che sola al nostro core avanza,  
 Non ci deserti il ciel cara speranza!  
 Qual la terra aver può suolo,  
 Qual mai sponda il sole avviva,  
 Che una pietra valga solo  
 Della roccia mia nativa!  
 Oh, se un dì potrò contenta  
 Rivederti ancor qual pria,  
 In quel giorno, o patria mia,  
 Dal lamento cesserò!  
 La mia vita sia pur spenta...  
 Paga allora morirò.

### SCENA VI.

Coro di Greche e Dette.

CAI. Che a me vi guida?  
 CORO O Caido,  
 Forse esular dovremo -  
 CAI. Ebben!  
 CORO Ci resta a compiere  
 Santo un uffizio... estremo!  
 CAI. Quale?...  
 CORO Qui tutte piangono  
 Sposo fratello o figlio...

Conforto il loro cenere  
 Venga del nostro esiglio.  
 Santo pensier! -

CAI. Ma accogliere  
 DES. Forse non ei potria  
 Gli offerti patti Alì -

CAI. Il disperato ed ultimo  
 Rifugio allor del forte  
 Non resta a noi... la morte?

DES. »È vero! un giuro in pria  
 »Santo ci stringa...

TUTTE »Sì. (con accento risoluto)

Pria che dell'empio Satrapo  
 La schiavitù soffrir,  
 Martiri della patria  
 Tutte giuriam morir.

CAI. Ove più cupo svolgesi  
 Il flutto è più rimbomba,  
 Nell'Acheronte libera  
 Noi cercherem la tomba:  
 Sciogliendo un patrio canto,  
 Col volto più seren,  
 Strette in amplesso santo  
 Gli scenderemo in sen!

TUTTE Sì, vestimenta e salma  
 Di donne abbiam sol noi;  
 Chiudiam virile un'alma  
 Cresciute fra gli eroi.  
 Pria che dell'empio Satrapo  
 La schiavitù soffrir,  
 Martiri della patria  
 Tutte giuriam morir!...

(partono)

# GIORNATA QUINTA

## I Profughi



### SCENA PRIMA.

*Stanza nella casa di Samuele in Suli.*

**Ali ed Issuf.**

Iss. **S**ignor, compito ho il cenno tuo.  
Ali Da queste  
»Roccie escirete alfine  
»Ne' lacci miei da voi stessi cadeste!  
»Tropo tornava a me fatale omai  
»Ogni istante perduto. - Ha Grecia ancora  
»Ben altre terre a satollar la sete  
»Di conquista che m'arde!... Issuf - al piano  
»Col nerbo di mie squadre or tu discendi:  
»Delle sporgenti rupi  
»Gli enormi massi, al guardo  
»De' profughi vi tolga, e quando il piede  
»Inoltrato essi avran nella pianura,  
»A tergo, a' fianchi sopra lor piombate...  
»Un sol non resti, un solo  
»Dell'abborrito stuolo... -  
»Oh, si cadeste ne' miei lacci, o stolti!  
»Liberato da ritorte  
»Avete il piè, ma per volan a morte!

### SCENA II.

*Esterno del Forte di Santa Veneranda.*

**Dimo, Drago e Coro.**

DIM. Non giunse ancor?  
CORO Sollevisi

Men doloroso il lagno...  
Almen del nostro esiglio  
Fia Samuel compagno!  
I. Partiam, partiam: la patria  
Con noi dovunque vien.  
TUTTI Partiam, partiam, col fremito  
Della vendetta in sen.  
DIM. Oh qual d'intorno levasi  
Nugol di fumo denso!  
I. Mai non salì per l'etere  
Più generoso incenso!  
II. Ecco... l'ufficio pio  
Compiuto i prodi han già.  
TUTTI Speriam: propizio Iddio  
Agli esuli sarà.

### SCENA III.

**Bonne**, parte recanti piccole urne contenenti le ceneri dei loro cari, parte stringendo al seno la pargoletta prole, **Vecchi** e Detti.

DONNE Entro quest'urne, ah misere!  
Le benedette ceneri  
Rechiam de' nostri cari.  
Se un giorno mai la Grecia  
Uopo di prodi avrà,  
Di questa polve ogni atomo  
Germe d'eroi sarà.  
VECCHI Noi già vicini al tumulo,  
Lassi! rechiam noi solo,  
Qui, stretta al core, un'umile  
Zolla del nostro suolo.  
Fino all'istante estremo  
Sempre con noi verrà,  
L'anelito supremo  
Sol essa accoglierà.

**GUE. e DIM.** Poca di tanto sangue  
L'empio mercede aspetti,  
Solo potrà sul cenere  
Posar de' nostri tetti.  
Non su' fratelli spenti  
Col piede insulterà;  
Non la lor polve ai venti  
Disseminar potrà.

### SCENA IV.

**Caldo, Emira, Zavello, Despo** e Detti  
indi **Samuele.**

**CAI. EMI. ZAV.** (al Coro) Ei giunge !...

**CORO**

Ei giunge ! (guardando  
versò le quinte)

**TUTTI**

O Samuel!

**CAI. EMI. ZAV.**

O padre!

**SAM.** (abbracciandoli) Figli, fratelli! - almeno

Stringer vi posso un'altra volta al seno!

(alla gioia di riabbracciare i suoi cari succede il dolore che il pensiero del duro passo a cui sono apparecchiati, eccita in lui)

Ma i ceppi, i ceppi miei

Per esular soltanto

Da questa terra benedetta, io dunque

Franger doveva?

**TUTTI**

E dura

Necessità.

**ZAV.**

Qual resta

Speranza omai? morte qui tutti avremo

E invendicata.

**CORO**

Al di della vendetta

Noi ci serbiam...

**TUTTI** (a Samuele)

Co' tuoi voti l'affretta!

Partiam.

(con risoluzione)

**SAM.**

Scrutar le ignote.

Vie del Signor chi puote?

(resta raccolto per un istante in sè stesso, indi con l'accento di chi ha formata una risoluzione)

Ite - un estremo io deggio

Voto alla patria mia;

Vi seguirò.

**TUTTI**

Deh, pria

Che s'allontani profugo

Da queste rupi il piè,

Ne benedici!

**SAM.** (pieno di santo entusiasmo) Ascoltami,

Dio, ch'io favello a te!

(tutti si raccolgono intorno a Samuele, che montato su di un sasso, alzando gli occhi e le mani al cielo, prorompe nella seguente

#### PREGHIERA

**SAM.**

Deh' Signor, su questi afflitti

Or pietoso il guardo inchina;

Non volerli derelitti

Dell'aita tua divina...

A questi esuli infelici,

O Signor, tu benedici!

**TUTTI**

A questi esuli infelici,

O Signor, tu benedici!

**SAM.** (come ispirato)

Madri, il pianto rasciugate

Che alle ciglia vi fa velo...

Su, la prole sollevate

Con un voto verso il cielo!

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa,

Possa adulta calpestar.

**TUTTI** (ripetono con entusiasmo)

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa  
 Possa adulta calpestar.

2606

(discendono dalle rupi volgendo tratto tratto gli sguardi alla patria che abbandonano, quasi per mandarle un addio. - Samuele, immobile nel suo posto, li accompagna con gli occhi nella loro partenza. - Dopo pochi istanti sono tolti alla vista dello spettatore).

**SCENA ULTIMA.**

**Samuele** solo.

»Ite - non io vi seguirò! - non fia

»Che alla patria io sorviva! - oh, sol da' ceppi

»Lieto il piede sciogliea per abbracciarvi,

»Un'altra volta, e in libertà morire!

»Ite - presago di sì infausto giorno,

»A questa ròcca in seno

»Celai la morte - oh vieni,

»Vieni, Ottoman! qui solo,

»Or io t'attendo e sfido! -

»Un'altra volta a te mi volgo, Iddio!...

»Deh benedici ai profughi, sorridi,

»Sorridi un guardo ancora

»Di libertà di vita a questo suolo!...

»Qual voce?... tu mi chiami?... ecco a te volo!...

(entra nella ròcca. - Dopo un'istante scoppia la mina, Samuele è sepolto sotto le rovine).

**FINE.**